

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore : M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. L

Firenze-Roma, 16 Novembre 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2376

1919

*Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.*

## BIBLIOTECA CE "L'ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI  
PUBBLICATI A CURA DE L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI  
**L'ELASTICITA' DEI CONSUMI**  
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici  
== L. 2 ==

2) GAETANO ZINGALI  
**Di alcune esperienze metodologiche**  
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi  
== L. 1 ==

3) ALDO CONTENTO  
**Per una teoria induttiva dei dazi**  
sul grano e sulle farine  
== L. 2 ==

In vendita presso i principali librai-editori e presso  
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,  
Roma.

### SOMMARIO:

#### PARTE ECONOMICA.

Un'altra vittoria dei liberisti.  
Economisti eretici (FEDERICO FLORA).  
Cambi e scambi.  
Finanze Inglesi.  
Trattato di lavoro fra Italia e Francia.  
I Porti della Dalmazia.

#### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Entrate dello Stato. — Movimento commerciale.

#### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Statistica degli elettori. — Produzione d'oro e d'argento. —  
Prezzo dell'argento. — Decreto per l'industria degli zolfi.  
Credito agrario del Banco di Napoli.  
Situazioni Istituti di Credito.

## PARTE ECONOMICA

### Un'altra vittoria dei liberisti.

Or sono poche settimane avemmo a segnalare ai nostri lettori, uno dei più noti e stimati industriali convertitosi seriamente e positivamente al liberismo. Si trattava del cav. Agnelli, consigliere delegato della Fiat, il quale reclamava libertà di commercio con tutte le nazioni per le automobili, e che nello stesso tempo denunciava i danni del protezionismo per determinate categorie di industrie. Il liberismo proclamato dall'Agnelli tuttavia non poteva proclamarsi puro, perchè in fondo in questo preciso momento la caduta dei dazi doganali, sia in Italia che negli altri paesi, per le automobili apportava uno specifico e deciso beneficio appunto alla industria diretta e portata a così alta potenzialità dall'Agnelli.

Ma il caso che segnaliamo oggi ai nostri lettori, viene da altro ambiente, viene da persona che ha dedicato decenni alle industrie navali e che come proprietario e soprintendente di cantieri, si è trovato, sempre aderente alle nostre industrie siderurgiche e metallurgiche, cosicchè non v'ha dubbio che egli abbia appartenuto alla categoria di quegli industriali che più hanno tratto beneficio della protezione per il passato.

Oggi egli comprende, da uomo leale e moderno, come lo sconfinato protezionismo chiesto al Governo da alcune industrie si risolve in un vero danno per il paese, e con tutta franchezza, polemizzando col comm. Pio Perrone dell'Ansaldo (1), esprime il suo pensiero chiaramente contrario alla linea di condotta che hanno creduto di seguire in questi ultimi tempi i maggiori industriali del ferro e dell'acciaio, colla connivenza e la complicità dell'attuale Governo.

Le parole che qui riportiamo e che non hanno bisogno di commento sono prova evidente di una nuova conquista fatta dalle schiere dei liberisti, e sono una denuncia ben grave per coloro che vorrebbero indefinitamente speculare, per i propri interessi particolari, a danno del paese.

Ecco come si esprime il gr. uff. Attilio Odero:

« Quanto poi alle "teorie esiziali al nostro risorgimento industriale e commerciale", sappia il commendatore Perrone che io sono tale uomo che ho sempre posto e pongo il mio Paese al disopra dei miei particolari interessi.

« E penso, ad esempio, che, fra l'altro, date le difficoltà finanziarie che, a causa della guerra, tormentano oggi lo Stato, convenga rivedere il regime delle protezioni.

« Non già — intendiamoci — per abolirle ed attuare l'assoluto liberismo, ma per ricercare se, per avventura, certe protezioni non siano esagerate. In quantochè credo che la protezione sia legittima fino a che è indispensabile ad incoraggiare le iniziative industriali ed a permettere a determinate industrie, reputate necessarie, di vivere e di remunerare equamente i propri capitali; e cessi invece di essere legittima quando essa, consentendo troppo larghi lucri, favorisce la formazione di plutocrazie industriali che si impongono allo Stato, assopisce le individuali energie e, ripercuotendosi troppo gravemente sul costo

(1) *Corriere Mercantile*, di Genova, 11 nov. 1919, anno XCV, n. 31.